

A close-up photograph of a white marble sculpture. The sculpture depicts a young child with large, curly hair, looking directly at the viewer with a calm expression. The child is holding a small lamb in their arms. The lamb is positioned horizontally, with its head resting against the child's chest. The child's hands are visible, gently cradling the lamb. The marble has a smooth, polished finish, and the lighting highlights the intricate details of the child's face and the texture of the lamb's wool. The background is a plain, light gray.

walterpadovani.

Antonio Tantardini

L'amico ferito





walterpadovani.







Antonio Tantardini
(Milano, 1829 - 1879)

L'amico ferito,
1876 ca.

Marmo,
altezza 70 x 30 x 27 cm

Antonio Tantardini, si accostò alla scultura grazie al padre Luigi, lavoratore del marmo, e frequentò i corsi di disegno presso l'Accademia di Belle Arti di Brera per approdare successivamente allo studio di Pompeo Marchesi. Formatosi in piena accademia canoviana, si avvicinò presto alla poetica del bello naturale di Lorenzo Bartolini e al naturalismo di Giovanni Duprè. Le sue opere hanno un evidente contatto con la pittura romantica di Francesco Hayez, basti vedere come uno dei suoi capolavori, *Faust e Margherita (Il bacio)* (fig. 1), sembri per molti aspetti una trasposizione plastica del celebre dipinto di Francesco Hayez il *Bacio*, manifesto dei principi

di indipendenza e libertà che guidavano il movimento del Risorgimento italiano contro il dominio asburgico (fig. 2). Per inciso va sottolineato come anche Tantardini fosse un fervente patriota: "impugnò le armi e combatté pel suo paese: nel quarantotto dapprima, e nel cinquantanove poi, nel qual anno s'era arruolato nelle guide di Garibaldi." ("Roma artistica. Periodico illustrato di belle arti ed arte industriale", anno V, nr. II, 23 marzo 1879, p. 84).

Guardò al realismo di Vincenzo Vela, senza mai approdare agli esiti drammatici e toccanti dell'artista elvetico, preferendo un'osservazione più edulcorata del vero e proponendo soggetti piace-



voli, come figure femminili e bambini. L'artista si impose molto presto nel vivace panorama artistico milanese, incontrando sia il favore presso la committenza privata, così come con prestigiosi incarichi pubblici (fig. 3).

Partecipò regolarmente alle Esposizioni di belle arti a Brera e quando, a partire dalla metà del secolo, le esposizioni universali divennero il catalizzatore ed il veicolo per far conoscere tutto quanto veniva prodotto sul versante artistico, assieme ad altri scultori come Vincenzo Vela, Odoardo Fantacchiotti, Pietro Magni, Francesco Bar-

Fig.1 Antonio Tantarini, *Faust e Margherita (Il bacio)*, 1861, Milano, Galleria d'arte moderna, (particolare)

Fig. 2 Francesco Hayez, *Il bacio*, 1859. Milano, Pinacoteca di Brera







zaghi e molti altri, divenne uno dei protagonisti nel campo della scultura sul palcoscenico internazionale. Il carattere espansivo e la gentilezza dei modi, uniti alla conoscenza delle lingue straniere, fecero sì che entrasse anche a fare parte della giuria in diverse esposizioni universali, come quella tenutasi nel 1876 a Filadelfia, esposizione che, come vedremo più avanti, è molto legata alla scultura qui presentata.

La scultura in marmo raffigura una bambina di 3 o 4 anni, seduta su uno sgabello neogotico, che tiene in grembo un gattino con la zampa fasciata, per terra una ciotola con del cibo e un cucchiaino. I capelli sono sciolti, con i boccoli che le incorniciano il volto e toccano le spalle, la leggera vestina bordata di pizzo ha una resa incredibilmente rea-

Fig. 3 Antonio Tantardini, *Monumento a Camillo Benso conte di Cavour*, particolare della Storia, 1865, Milano, Piazza Cavour

Fig. 4 Antonio Tantardini, *L'amico ferito*, Esposizione centennale di Filadelfia, 1876, foto d'epoca







listica: il marmo assume la consistenza e la trama del leggerissimo cotone, dove si vedono persino le pieghe che si formano a seguito della piegatura. Il bel visino paffuto guarda lo spettatore con un'espressione oscillante tra lo sconcolato per la disavventura capitata all'amico a quattro zampe ed il fiducioso che qualcuno la possa aiutare. E sono proprio la profonda empatia che lo scultore riesce a creare assieme all'eccezionale virtuosismo le caratteristiche rilevanti dell'opera.

La scultura non è firmata, ma sappiamo dall'elenco delle sculture che Antonio Tantardini portò all'Esposizione centennale delle arti, della manifattura e dei prodotti del suolo e delle miniere di Filadelfia del 1876, che figurava *L'amico ferito*, e una foto dell'epoca testimonia che si tratta del medesimo soggetto, l'unica differenza è che "l'amico ferito" di Filadelfia era un cagnolino anziché un gatto (fig.4). Presente a Filadelfia anche la celeberrima *Bagnante seduta* (fig.5), opera seducente che ci mostra una donna dalla bellezza esplosiva seduta su una roccia che si accinge ad entrare in acqua. Come era solito fare con i soggetti più fortunati, destinati ad essere accolti sia nei salotti aristocra-

tici che in quelli della ricca borghesia, il Tantardini eseguiva anche più versioni del medesimo soggetto, abbiamo così della *Bagnante seduta* quattordici repliche mentre del nostro si sa che ne furono fatte sei (Antonio Tantardini, in "L'illustrazione italiana", VI, 1879, nr. 12, p. 186).

L'ottimo stato di conservazione permette di apprezzare appieno a quali vertici di virtuosismo fosse arrivata la capacità dello scultore nel trattare il marmo: la stoffa, il pelo del gatto, i capelli assumono tutti un diverso grado di qualità materica e specialmente le carni della bambina, paiono così morbide che si è tentati di abbracciarla in un atto consolatorio, salvo poi restare male perché si trova la resistenza del marmo, anziché la cedevolezza della carne.

Fig.5 Antonio Tantardini, *La bagnante seduta*, Buenos Aires, Museo Nacional de Bellas Artes





Via Santo Spirito, 26/A - Milan
P. +39 02 76 31 89 07
www.walterpadovani.it

w.p.